

# Presentazione

La sterilizzazione è il togliere la capacità di procreare agli organi sessuali dell'uomo e della donna mediante una mutilazione eseguita con intervento chirurgico.

È ottenuta oggi, di solito, con l'interruzione dei canali che, nell'uomo, portano il seme all'esterno (vasectomia) e, nella donna, portano l'ovulo al seme (tubectomia). Può derivare, però, anche da un atto operatorio che di per sé non è ordinato alla sterilizzazione, per esempio dall'asportazione dell'utero (isterectomia) a causa di un tumore.

Differisce dalla castrazione, la quale toglie non solo la facoltà di procreare, ma anche importanti ormoni sessuali secondari e quindi i caratteri sessuali secondari, alterando tutto l'organismo, specialmente nell'uomo: Differisce anche dall'asportazione chirurgica dell'ovaia (ova riectomia) susseguente alla isterectomia, o dalla isterectomia susseguente alla ovariectomia, non potendosi in questi casi parlare di sterilizzazione, perché nessuno dei due organi (ovaia e utero) è sufficiente alla generazione senza l'altro.

Non si parla di sterilizzazione neanche in caso di isterectomia di una donna che ha già superato il periodo riproduttivo, perché essa è già naturalmente sterile; non se ne parla neppure quando, eliminate le ovaie o le tube per ragioni mediche, viene asportato l'utero, perché la donna è già sterile per il fatto di essere priva di tube o di ovaie.

La sterilizzazione può essere: diretta o indiretta.

*Diretta* è quella che, per propria natura o nell'intenzione di chi agisce, ha come primo, immediato e principale effetto l'e-

sclosure voluta del concepimento in un futuro, completo congiungimento carnale liberamente predisposto. Essa, o ricercata dall'individuo o imposta dalla pubblica autorità, è sempre illecita per legge naturale e per legge ecclesiastica, trovando la propria colpevolezza tanto nell'intenzione di annullare la fecondità quanto nell'operazione stessa.

*Indiretta* è quella sterilizzazione che persegue l'unico scopo di risanare il corpo, non altrimenti sanabile, anche se avrà, previsto ma non inteso né voluto, l'effetto dell'impotenza a procreare. Essa esteriormente può rassomigliare alla sterilizzazione diretta, ma procede da un'intenzione essenzialmente diversa da questa, e pertanto è permessa, perché non intende affatto la sterilizzazione come conseguenza primaria.

Temporanea o perpetua.

È *temporanea* quando la normalità della funzione generativa ritorna dopo un certo tempo, più o meno lungo; ed è praticata con mezzi fisici, chimici, ormonali (ad es. la «pillola»).

È *perpetua* quando la suddetta normalità non torna più, ed è ottenuta con intervento chirurgico: quest'ultima è, per illiceità, peggiore della prima.

Volontaria o coatta.

È *volontaria* se fatta per iniziativa o con il consenso del soggetto interessato.

*Coatta* se imposta dalla pubblica autorità, e questa è indubbiamente più carica di colpa.

La sterilizzazione è peccato più grave per il giovane che per l'adulto, più per chi è sposato o sta per sposarsi che per colui che certamente non si sposerà.

Essa assume significati morali diversi secondo i diversi fini per i quali viene attuata e si distingue pertanto in *curativa* (terapeutica, medica), in *contraccettiva* (anticoncezionale, antifecondativa, anticoncettiva, antiprocreativa), e *punitiva* (penale, coatta).